



Care lettrici e cari lettori, una grande confusione regna sotto il cielo della nostra Protezione civile. A partire da un cumulo di incongruenze spesso segnalate dallo stesso Dipartimento nazionale. Ricordate la metafora della “cassetta di aspirine” di Gabrielli? Ma anche il suo successore, Fabrizio Curcio, fa spesso riferimento alla difficoltà «nel dover prendere decisioni operative nella fase emergenziale di un evento calamitoso senza sapere con certezza se verrà dichiarato o meno lo stato d'emergenza». Per non parlare dell'Italia a “più velocità”, con regioni molto più avanzate di altre nella gestione delle emergenze; e delle tante che ad oggi, dopo la ridefinizione del ruolo delle province, non hanno ancora ridisegnato l'organizzazione territoriale della Protezione civile. E via di questo passo. La legge di riordino della materia, attualmente in discussione al Senato, dovrebbe sanare alcune delle falle del sistema ma, contemporaneamente, dopo un'ultima discussione alla Camera fissata per l'inizio dell'anno prossimo, insieme alla riforma del Senato si modificherà anche il Titolo V della Costituzione. Che conterrà la ridefinizione delle competenze in capo a Stato e Regioni anche per quanto riguarda la Protezione civile, che smette di essere “concorrente” per diventare materia di esclusiva competenza statale. Ma come? Si fa forse un passo indietro per punire un presunto fallimento della devoluzione stabilita dalla prima



riforma del Titolo V? E le regioni che della Protezione civile hanno fatto un'eccellenza come la prenderanno? Intanto c'è una prima levata di scudi da parte del Friuli Venezia Giulia, per nulla disposto a passare la mano in nome del proprio status di regione a statuto speciale, per il quale non varrebbero le norme generali. E le altre regioni? In Italia ce ne sono diverse a statuto speciale, per non contare le Province Autonome. Stiamo forse creando un altro “mostro” istituzionale che produrrà ancora una volta velocità diverse nel Paese? Tutto questo in aggiunta al

“pasticcio” delle province, che si trovano a dover mantenere la funzione intermedia di raccordo con il volontariato locale e, in molti casi, a dover garantire gli stipendi dei funzionari, la manutenzione dei mezzi e i servizi abituali ai cittadini senza averne le risorse. Così, ad esempio, per la Protezione civile il Veneto assegna nuovamente deleghe e fondi alle Province per tutto il 2016, procrastinando di fatto ogni decisione su un futuro cambiamento di rotta. E se le province sono abolite, le Polizie provinciali che fine faranno? Parliamo di 2700 addetti in totale

■ La motovedetta della Sezione Nautica della Polizia provinciale di Varese. Si tratta di uno degli otto mezzi nautici utilizzati per il pattugliamento dei sette laghi della provincia



tra i quali solo una parte (la polizia stradale) potrà essere agevolmente assorbita dai Comuni, mentre la polizia ambientale/faunistica e quella nautica potrebbero essere assorbite dalle Regioni e dalle autorità di bacino. Ma con le stesse competenze? E, soprattutto, con la medesima efficacia nella vigilanza ambientale e nei compiti di Protezione civile? Sono domande che riguardano anche un altro capitolo che parla di smembramenti e accorpamenti, sempre nel segno della volontà di razionalizzazione (vera o presunta) dei costi della pubblica amministrazione. Ci riferiamo naturalmente al Corpo Forestale dello Stato, che starebbe per trasferirsi armi e bagagli nei Carabinieri. Almeno per quanto riguarda le funzioni di polizia ambientale ed agroalimentare. Su questo argomento vi rimandiamo alla rubrica di Giuseppe Zamberletti, che in questo numero sviluppa delle riflessioni proprio su questo argomento, ma un interrogativo generale sull'attenzione che il nostro governo riserva alla vigilanza sull'ambiente, e nel senso più generale alla Protezione civile nell'accezione più nobile di prevenzione attraverso il rispetto e la cura dell'ambiente, vorremmo



■ Sergio Bertolucci, nuovo presidente della Commissione Grandi Rischi

porlo anche noi. In questo numero vi segnaliamo anche il resoconto sull'esercitazione internazionale EU Modex 2015/2016, svolta ad Arcevia (Ancona) dal 9 al 12 ottobre nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione civile. Proprio la Regione Marche è stata scelta per il coordinamento dell'esercitazione, data la competenza specifica nell'ambito della maxiemergenza sanitaria. Ricordiamo che con il modulo marchigiano "AMP-S" (Advanced Medical Post with Surgery) la regione ha realizzato molti interventi sanitari sia in ambito internazionale che



■ Il Comandante Robert Triozzi, Responsabile Protezione Incendi delle Nazioni Unite in Italia, che ci ha onorati di una visita in Redazione

nazionale, i più recenti dei quali ad Haiti nel 2010, e nelle Filippine nel 2013. Ad Arcevia si sono testati tre moduli sanitari (AMP/S) provenienti da Spagna, Estonia e Francia; di una struttura per l'assistenza tecnico-logistica (TAST) messa a disposizione da Lituania e Lettonia, alla presenza di osservatori esperti provenienti da numerosi paesi europei.

Nell'angolo dei saluti, vorremmo dare il benvenuto a Sergio Bertolucci, nuovo presidente della Commissione Grandi Rischi. Il professor Bertolucci, Direttore della Ricerca e del Calcolo Scientifico del CERN, l'organizzazione europea per la ricerca nucleare, è un fisico sperimentale noto a livello internazionale. A lui vanno i nostri auguri di buon lavoro.

Infine, vorremmo ringraziare l'Areu, Azienda Regionale Emergenza Urgenza di Regione Lombardia, che qui gestisce il NUE 112, per la fiducia accordata alla nostra rivista che, da questo numero, si avvale del suo patrocinio.

Luigi Rigo

l.rigo@112emergencies.it

